

TRA LE GLORIOSE ECCELLENZE DELLA REGIONE
IL VILLAGGIO 'SALUTE PIÙ' IMMERSO NELLA NATURA

EMILIA ROMAGNA DOVE RITROVARE ANIMA E CORPO



di **Riccardo Jannello**

L'accoglienza, la classe, la qualità dei servizi, la gentilezza degli operatori. Gli stabilimenti termali dell'Emilia Romagna sono entrati nel must internazionale grazie a una serie di fattori apprezzati sia dagli scienziati sia dalla gente che li affolla. Sembra, guardandoli con l'occhiale della storia, che siano i giusti epigoni di quelli romani descritti dallo studioso tedesco Karl-Wilhelm Weeber, filologo, storico e archeologo che, sull'antica Roma, ha scritto pagine importanti. «Nelle terme – si legge in *Lusso nell'antica Roma* - ciascuno poteva raggiungere la beatitudine nel modo a lui più confacente. Fare il bagno e la sauna, giocare a palla, curarsi il corpo, mangiare e bere, chiacchierare con altri frequentatori, ascoltarne i discorsi, leggere nella biblioteca dello stabilimento, apprezzarne i tesori artistici, mettersi d'accordo per la cena o per un banchetto, o semplicemente girellare per osservare il colorato andirivieni degli altri; chi aveva tempo a sufficienza, si tratteneva parecchie ore in questi centri del tempo libero e a qualcuno piaceva tanto il vino servito nel bar delle terme che le lasciava barcollando». Senza arrivare a barcollare per l'alcol, il senso di beatitudine che si vive nelle terme emiliano-romagnole è davvero alto. L'offerta è varia e per tutte le tasche, proprio come quella per "senatori e schiavi" citata da Weeber per l'antica Roma.

Il popolo delle terme è variegato e si divide anche a seconda dei suggerimenti sulle patologie da curare. E anche dell'ambiente che ospita le cure. Ecco, ad esempio, un luogo nella Val Sillaro che può rispondere a molte esigenze, anche quelle naturali: il Villaggio della Salute Più di Monterenzio (Bologna), grandioso anfiteatro naturale incastonato tra colline e calanchi dove il benessere fisico si sposa con la biodiversità e gli ingredienti biologici che vengono serviti a chi vi soggiorna per curare corpo e mente a contatto con la natura. Che entra da protagonista con la possibilità di svolgere trekking a piedi e in bicicletta nei dintorni. Un rapporto con il visitatore a 360 gradi e che si nutre dell'esperienza sanitaria del gruppo Monti, che gestisce anche gli altri stabilimenti termali bolognesi, quelli cittadini (San Petronio, Felsinee e San Luca) e quello di Minerbio, l'Acquabios, il più recente ma non meno storico con acqua termale bicarbonato-alcalina-solfurea le cui proprietà sono note da centinaia di anni.

Ma è tutta la regione che garantisce una diffusa presenza di stabilimenti che nella storia sono stati visitati e frequentati da personaggi illustri e soprattutto sono stati pensati e realizzati non solo per dare un benessere fisico a chi li frequentava, ma anche con una cura estetica che ne facesse un punto di riferimento architettonico per tutta la comunità, soprattutto negli anni a cavallo fra Ottocento e Novecento, con strutture firmate da importati architetti. Da Salsomaggiore (Parma) a Bagno di Romagna (Forlì-Cesena), dalla Salvarola di Sassuolo (Modena) alle Terme di Cervia (Ravenna), ogni località ha le sue prerogative che ne fanno un *unicum* nella rete termale italiana. Senza dimenticare che ognuna di queste località si trova al centro di un territorio che dell'arte e dell'enogastronomia si fa vanto.



Nelle foto a sinistra, immagini da Il Villaggio della Salute Più di Monterenzio sulle colline bolognesi, grandioso anfiteatro naturale incastonato tra colline e calanchi dove il

benessere fisico si sposa con la biodiversità e gli ingredienti biologici che vengono serviti a chi vi soggiorna per curare corpo e mente a contatto con la natura; in questa

colonna, dall'alto la facciata delle Terme di Salsomaggiore nel Parmense; le terme di Bagno di Romagna; in basso, le Terme di Cervia, fiore all'occhiello della riviera romagnola

